

# L'ITER PER LA REVISIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA SULLE ARMI:

## Anno 2017: un nuovo inizio

*“Le etichette politiche – come monarchico, comunista, democratico, populista, fascista, liberale, conservatore, e così via – non sono mai criteri fondamentali. La razza umana si divide politicamente in coloro che vogliono controllare la gente e in coloro che non hanno tale desiderio.”*

*Robert Anson Heinlein*

La reazione della Commissione Europea agli attacchi terroristici del gennaio e novembre 2016 sul suolo europeo si è trasformata immediatamente in una crociata contro la comunità dei legittimi possessori d'armi che mai hanno avuto un ruolo nel mercato illecito delle stesse. Siamo testimoni di un attacco senza precedenti ai diritti civili della nostra comunità e dei cittadini europei in generale.

L'approccio della Commissione mostra impietosamente l'incapacità delle istituzioni UE di andare alla radice del problema e garantire la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione a beneficio della sicurezza interna e di quella dei suoi cittadini; mostra anche come la Commissione abbia tenuto segreta la sua agenda politica sulle armi per anni, aspettando cinicamente il momento opportuno per portarla avanti, e abbia in seguito violato tutte le regole del processo legislativo per costringere gli Stati membri a penalizzare i loro cittadini più onesti.

### **“L'aggressiva Lobby delle armi”**

FIREARMS UNITED – la cui resilienza è stata temprata dagli attacchi della Commissione – è stata da subito fatta oggetto delle aggressioni di quei rappresentanti delle istituzioni europee che non tollerano alcuna opposizione alla loro bramosia di potere assoluto.

Come parte integrante della sua strategia di propaganda, la Commissione Europea ha usato i *Media* generalisti per etichettarci come “aggressiva lobby delle armi” al fine di dipingere il nostro movimento quale complice della “malvagia” industria armiera. Ma nulla è più lontano dal vero.

Chi siamo noi, gli ordinari cittadini europei che fanno parte di FIREARMS UNITED? Siamo uomini e donne di tutti i tipi, di provenienza diversa, valori personali e storie diverse, accomunati dal fatto di possedere e usare armi in ossequio ai dettami delle nostre leggi nazionali. Siamo tiratori sportivi e ricreativi, cacciatori, collezionisti o appassionati di rievocazione storica.

Facciamo parte della società e vi contribuiamo: instillando un forte sentimento di disciplina nei giovani che, abbracciando il tiro sportivo, si allontanano definitivamente dalle cattive abitudini; prendendoci cura dell'ambiente e della natura nei luoghi ove cacciamo; preservando armi di grande valore storico per i posteri in maniera molto migliore, e con alle spalle ricerche molto più approfondite, di quanto possano mai fare i musei; e per ultimo, ma non ultimo, tramite le rievocazioni di eventi che sono entrati nella storia. Che piaccia o meno, le statistiche mostrano anche che siamo un deterrente contro la criminalità.

La Commissione Europea si vanta spesso e volentieri delle sue lotte contro la discriminazione e contro l'incitamento all'odio. Ed è giusto così, voglio aggiungere. Ma la Commissione predica bene e razzola male: non si fa scrupoli a demonizzare una comunità di milioni di cittadini onesti e rispettosi della legge che le si oppongono. Perché alcuni gruppi sociali si “meritano” di essere protetti dall'incitamento all'odio e dalla discriminazione mentre altri devono subire in silenzio – e per giunta devono subire attacchi da parte della stessa Commissione Europea che dovrebbe difendere tutti i cittadini d'Europa?

In occasione della conferenza stampa che FIREARMS UNITED ha tenuto il 16 novembre presso il Parlamento Europeo di Bruxelles, le risposte che mi sono dato a questa domanda mi hanno portato ad avvisare la Commissione Europea del rischio insito nell'innescare un “Effetto Trump” in Europa<sup>1</sup>. Nel momento in cui si sale sul gradino più alto di un podio morale autoreferenziale basato sull'ideologia del *Politically Correct* e si appioppiano ai propri avversari delle etichette dispregiative, si crea una barriera che impedisce qualsiasi titolo di dialogo costruttivo.

L'unico risultato di ciò è che chi la pensa diversamente smetterà di esprimere pubblicamente le proprie convinzioni, per evitare di essere additato al pubblico ludibrio, ma le sue opinioni non cambieranno – anzi, questa “persecuzione morale” le rafforzerà fino al momento in cui le si potranno esprimere liberamente sulla scheda elettorale.

A quel punto, quando sarà troppo tardi, l'*Establishment* a rischio di essere sfrattato dai palazzi del potere non troverà altre soluzioni se non appiccicare altre etichette, stavolta nei confronti dell'intero elettorato. È successo recentemente nel mio Paese, la Polonia: i politici sconfitti alle più recenti elezioni hanno dato la colpa della loro sconfitta al “Voto sbagliato espresso da una società confusa”. Testuali parole.

E nel caso pensiate che io stia esagerando, vi prego di leggere attentamente questa frase pronunciata da Jean-Claude Juncker, l'attuale Presidente della Commissione Europea:

*« Abbiamo combattuto duramente per un accordo ambizioso che riduce il rischio di attentati terroristici, sparatorie nelle scuole e nei campi estivi con armi legittimamente detenute. Avremmo voluto ottenere di più, ma credo che l'attuale accordo rappresenti una pietra miliare del controllo delle armi nell'UE.<sup>2</sup>»*

Non un solo legittimo possessore d'armi in tutt'Europa può prendere queste parole alla leggera: il Presidente della Commissione Europea ci sta letteralmente accusando tutti di essere dei potenziali assassini di bambini.

### **Per cosa stiamo combattendo?**

La fuori c'è sicuramente chi si chiederà: “Cosa volete, e perché fate tanta buriana?” In realtà non vogliamo altro che i diritti civili dei cittadini europei siano rispettati in pieno dalle istituzioni dell'Unione che dovrebbero esistere per difenderli. Siamo felici di vedere tali istituzioni dar battaglia in difesa dei diritti delle minoranze – ma per quale motivo noi dovremmo essere diversi?

---

1 <http://www.gunsweek.com/it/attualita/news/direttiva-europea-sulle-armi-firearms-united-va-bruxelles>

2 [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-16-4464\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-4464_en.htm)

Siamo cittadini tanto rispettosi della legge che i nostri governi ci hanno giudicati meritevoli del privilegio di acquistare, detenere e usare armi da fuoco per tutti gli usi legittimi.

La Commissione Europea si aspetta che i nostri rappresentanti eletti ci privino di tali privilegi e di tale fiducia e che le nostre armi ci vengano confiscate solo perché è stato decretato che i criminali e i terroristi “potrebbero” accedervi – ovviamente ignorando il fatto che i membri delle organizzazioni criminali e clandestine impiegano praticamente sempre e solo armi illegali.

L'ossessione della Commissione Europea nei confronti della modifica della direttiva europea sulle armi e tale da averla spinta a violare tutte le regole della stessa UE pur di far passare le sue proposte: non sono stati rispettati i principi fondamentali di sussidiarietà e proporzionalità; sono stati presentati dati criminologici falsi, che membri della Commissione stessa come il Commissario al Mercato Interno Elżbieta Bieńkowska hanno esagerato a livelli paradossali per giustificare le loro proposte; sono state ignorate le regole REFIT sull'obbligatorietà degli studi di valutazione d'impatto, cosa che ha costretto FIREARMS UNITED a curare un suo *Impact Assessment* credibile<sup>3</sup> e a renderlo pubblico in occasione della conferenza del 16 novembre.

E se ancora qualcuno pensa che io stia esagerando, che dire del fatto che le foto di Anis Amri – il terrorista che il 19 dicembre scorso ha ucciso 12 persone e ne ha ferite 56 schiantando un TIR contro un mercatino all'aperto a Berlino, e che è stato poi ucciso dalla Polizia di Stato presso la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni – non sono state pubblicate per 24 ore dopo l'attentato a causa di “*problemi di Privacy*”? Potete controllare voi stessi, se non ci credete<sup>4</sup>.

## Il quadro più ampio

Alcune persone tanto ben intenzionate quanto mal informate, potrebbero chiedersi: “Perché volete continuare a possedere oggetti che sono stati pensati per uccidere la gente? Perché non vi rinunciate, per il bene superiore di tutti?”.

La mia risposta, anzitutto, è che gli onesti possessori di armi da fuoco non le vedono come oggetti atti anzitutto a fare del male. È molto improbabile che capitino loro di doverle mai usare per tale scopo. Tuttavia c'è un altro valido argomento in favore del possesso di armi che travalica la legittima passione, lo sport e gli hobby.

Io sono nato nell'Europa orientale in un'epoca in cui essa era sotto il giogo sovietico. I ricordi della dittatura sono impressi nella mia memoria anche se il potere della dittatura comunista iniziò a diminuire già quando io ero giovane. Il mio popolo ha continuato a combattere per la libertà finché non ha riconquistato la democrazia; non volevamo che giustizia, un sistema in cui tutti fossero innocenti fino a prova contraria e in cui le punizioni collettive fossero bandite.

Eppure oggi mi trovo a vivere in un'Unione Europea guidata dall'*élite* di Bruxelles che vive distaccata da tutto e da tutti e che sta aggressivamente insistendo affinché un'intera comunità subisca una punizione collettiva per le azioni criminali di individui che non fanno neppure parte di tale comunità. Mi sento tradito, e a maggior ragione non darò mai via le mie armi da fuoco – perché so cosa accadrebbe se lo facessi. La mia, la nostra, e una lotta per i diritti civili.

3 <https://firearms-united.com/wp-content/uploads/2016/06/Impact-Assessment.pdf>

4 <http://www.dailymail.co.uk/news/article-4062438/He-s-concerned-Facebook-comments-catching-terrorist-German-politician-faces-resignation-calls-preventing-police-sharing-image-Berlin-truck-killer.html>

Anziché riconoscere la stupidità delle sue azioni, la Commissione Europea ha attaccato specifici segmenti della nostra comunità quali i collezionisti – che ha accusato, senza alcuna prova, di essere una fonte privilegiata per il traffico illecito d'armi.

Tale attacco insensato avrebbe potuto comportare la confisca e la distruzione di armi d'inestimabile valore storico, che sarebbero state di fatto sottratte alle generazioni future, se tale rischio non fosse stato sventato dagli sforzi comuni di FIREARMS UNITED e di altri *Stakeholders*, nonché degli Europarlamentari e di alcuni membri del Consiglio dell'Unione Europea più intelligenti di altri – come quelli maltesi.

Recentemente la Commissione Europea ha sfogato la sua rabbia nei confronti dei collezionisti d'armi attaccando il presidente della federazione FESAC, Stephen Petroni: in un articolo pubblicato sul sito *EUOBSERVER* e ispirato dai portavoce della Commissione, un giornalista ha additato come “indebita” la partecipazione del sig. Petroni alle attività del Parlamento Europeo in quanto non è un “lobbista ufficialmente registrato”<sup>5</sup>. L'idea che possano esistere dei volontari che combattono per i loro diritti e per le libertà di tutti gli è evidentemente del tutto estraneo.

### **Lo stato dei fatti e i prossimi passi**

Il 20 dicembre scorso, la Commissione Europea ha annunciato il raggiungimento di un “accordo politico generale” sulla revisione della direttiva europea sulle armi da fuoco<sup>6</sup>.

Pur vantando tale accordo come una vittoria, la Commissione si è lamentata del fatto che il Parlamento e il Consiglio le hanno impedito di raggiungere i suoi “ambiziosi” fini, ovvero la messa al bando totale con annessa confisca di alcuni tipi di armi e caricatori. La verità è che le proposte più estreme della Commissione Europea sono state bocciate.

Restano tuttavia alcuni punti critici nell'accordo di compromesso che è stato accolto a forza nel corso del “trilogo”, un processo trasparente quanto un muro di mattoni ed egemonizzato da una Commissione con la bava alla bocca.

Se il testo uscito dal “trilogo” dovesse essere approvato dal Parlamento Europeo nel corso del voto al Plenum del 14 marzo 2017, il suo recepimento da parte degli Stati Membri penalizzerà i legittimi possessori d'armi senza avere il minimo impatto sul traffico illecito.

Gli Stati membri dovranno fare i conti con elevatissime spese per l'adozione e l'implementazione delle nuove restrizioni, e per affrontare le cause legali e costituzionali che i produttori, i distributori, i dettaglianti e i possessori – da soli o tramite le loro associazioni ufficiali – intenteranno contro la direttiva e le loro leggi di recepimento, dato che il testo che probabilmente si voterà a marzo viola in diversi punti la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Non è esclusa neanche una causa presso la Corte Europea di Giustizia e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo prima ancora che gli Stati Membri possano iniziare l'*iter* di recepimento.

Siamo ancora in tempo per tentare di inserire degli emendamenti, e faremo tutto il possibile per fare il modo che il processo si concluda in maniera positiva per noi.

---

5 <https://euobserver.com/justice/136362>

6 <http://www.gunsweek.com/it/attualita/articoli/restrizioni-europee-sulle-armi-il-trilogo-giunge-al-termin>

Abbiamo però ricevuto informazioni riservate sul fatto che Julian King, il nuovo Commissario Europeo per l'Unione alla Sicurezza, avrebbe intenzione di chiedere al Parlamento Europeo una sorta di “voto di fiducia” sul testo – cosa non prevista dagli ordinamenti UE – ovvero costringere l'Europarlamento a votare il provvedimento “a scatola chiusa”, privando dunque gli europarlamentari della possibilità di inserire degli emendamenti a vantaggio dei loro elettori e di tutti i cittadini onesti d'Europa. Dal canto nostro, giuriamo che vada come vada, continueremo a combattere e cercheremo in tutti i modi di raddrizzare questo torto. Non siamo intenzionati a scomparire, comunque finisca.

### **Che cosa potete fare?**

Anzitutto, siate un membro attivo della nostra comunità e siate attivi e proattivi quando vi sarà richiesto.

Scrivete ai vostri governi nazionali, ai membri del Consiglio dell'Unione Europea che rappresentano il vostro Paese e agli europarlamentari eletti nelle vostre circoscrizioni. Dite loro chiaramente che vi opponete completamente all'imposizione di qualsiasi restrizione sulle armi legittimamente detenute, e che anche il testo partorito dal “Trilogo” è ingiustamente punitivo nei confronti di cittadini onesti che non fanno parte dei gruppi che hanno commesso atti terroristici o criminali.

Dite loro chiaramente che vi aspettate che essi continuino ad opporsi ad ogni ipotesi di modifica restrittiva della direttiva europea sulle armi, se finora si sono opposti; e che cambino linea e si oppongano, se finora sono stati neutrali o se, peggio ancora, hanno sostenuto le restrizioni. E dite loro chiaramente che se la loro posizione non sarà quella sperata, saranno puniti alla prossima tornata elettorale.

Ricordate anche i vostri obblighi di legge, da possessori legittimi di armi, in modo che – se del caso – possiate partecipare ad eventuali azioni legali.

Nel caso in cui il testo venga approvato nella sua forma attuale, gli Stati membri dovranno recepirlo entro un tempo massimo di quindici-diciotto mesi. Lavorate perciò con le associazioni nazionali e aiutatele a fare pressione sui vostri governi per un'implementazione liberale.

Qualora il testo venisse approvato e recepito nelle leggi del vostro Paese, seguite pedissequamente la legge ma siate pronti e disponibili ad agire legalmente in difesa dei vostri diritti fondamentali – quali la libertà d'associazione – laddove la legge li infranga.

Cosa più importante di tutte, partecipate alle attività delle associazioni che nei vostri Paesi si battono in difesa dei diritti dei legittimi possessori d'armi, e fate la vostra parte per eliminare le divisioni tra le diverse categorie di possessori d'armi che sono state, e continuano ed essere, utilizzate per impedire che da parte nostra monti una resistenza unitaria e forte. Dobbiamo resistere tutti assieme.

Fate tutto ciò che la legge possa richiedervi di fare, ma non pensate neppure per un momento di dare via, cedere, vendere o consegnare le armi, i caricatori e gli accessori che oggi detenete legalmente – non importa quanto difficile possa eventualmente diventare in base alla legge di

recepimento! Se vi verrà imposto di partecipare alle gare, fatelo anche solo per atto di presenza, ma **TENETEVI-LE-VOSTRE-ARMI**.

Stiamo lavorando per risolvere la situazione secondo i confini della legge, e più prima che poi ci arriveremo. Se cederete allo scoramento e alle provocazioni e cederete, venderete o consegnerete le vostre armi, le avrete perse per sempre – e così la possibilità legale di possederne in futuro.

Consentitemi di concludere citando quanto Donald Tusk – l'attuale Presidente del Consiglio Europeo – ha detto lo scorso 17 dicembre a Wrocław, in Polonia<sup>7</sup>:

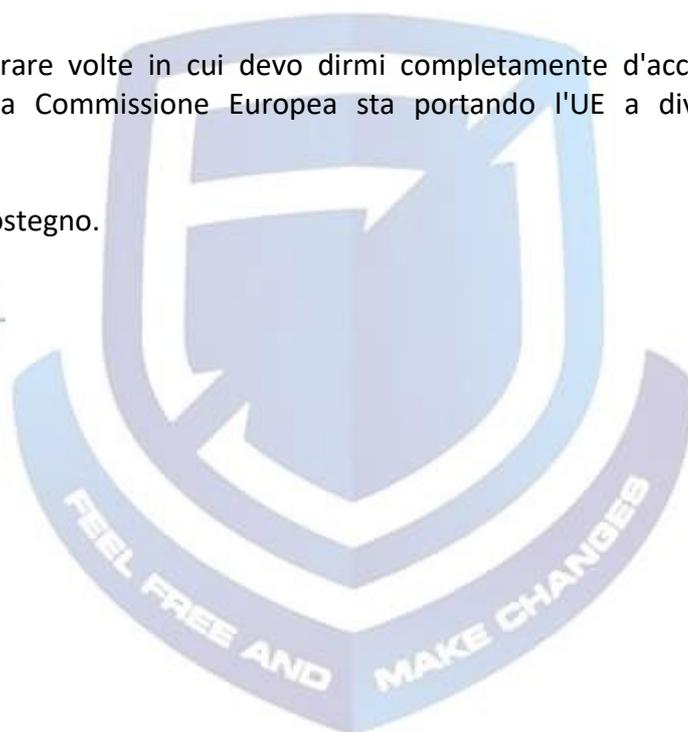
*« Sono i cittadini, le leggi e le buone maniere a definire i limiti dei governi – non il contrario. La democrazia che non rispetta le tradizioni, le culture e gli usi comuni può facilmente e rapidamente degenerare nella sua antitesi. Una democrazia in cui il popolo viene tagliato fuori dall'informazione ed è costretto ad accettare un particolare modello di vita diviene una dittatura inaccettabile. »*

Questa è una delle rare volte in cui devo dirmi completamente d'accordo con un politico. Il comportamento della Commissione Europea sta portando l'UE a diventare un'inaccettabile dittatura.

Grazie per il vostro sostegno.



Tomasz W. Stępień  
Presidente  
Firearms United



---

<sup>7</sup> <https://www.wprost.pl/kraj/10035319/Historia-kaze-mi-zmienic-wystapienie-Tusk-we-Wroclawiu-apeluje-do-rzadzacych.html>